

Doc. N. **14/35**

~~RISERVATO~~



Org 29112/195-125

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Studi e Coordinamento Operativo

N. 15500/ 8-1 di prot. "R"

Roma, 8 marzo 1983

OGGETTO: Appunto.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
3 DIC. 2014
Prof. n. **88**

AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Gabinetto -

R O M A

~~NON CLASSIFICATO~~

DECLASSIFICATO A " 1266/4-4-2008
CON IL SOGLIO N. 9/3/2012 DEL CGA-OP

Si trasmette l'unito appunto.

Ministero Grazia e Giustizia, SISMI, SISDE e Sicurpena in-
formati.

d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE INT.
(Col. t.SG Nicolò Mirena)

~~RISERVATO~~

IL TEN. COL. CAPO UFFICIO
(Giuseppe Cagnazzo)

1
[Signature]

1. In alcune cartoline illustrate indirizzate a detenuti appartenenti alle BR ristretti nelle Case Circondariali di Cuneo e Palmi (Reggio Calabria), sono stati ri=levati scritti miniaturizzati, occultati, costituenti un unico documento, che sostanzialmente riflette le tematiche espresse dall'ala militarista delle B.R. nei comunicati letti durante il processo "Moro" da Prospero GALLINARI.
2. Negli scritti, gli estensori:
 - ravvisano la necessità di ridefinire la strategia rivoluzionaria, tenendo conto degli insuccessi riportati;
 - individuano gli aspetti preminenti dell'attacco imperialista nella "dissociazione", "desolidarizzazione" e "tortura" da un lato e nell'imposizione di una "politica economica di guerra" dall'altro;
 - affermano che l'attività rivoluzionaria non va intesa come semplice iniziativa di combattimento, ma come pratica che sviluppi la sua azione all'internodi "tutti i livelli di lotta e organizzazione" del proletario, per la sua costruzione di "campagne disarticolanti";
 - pongono all'ordine del giorno l'attacco al "partito della guerra imperialista" e l'individuazione del personale e delle sue strutture, per "disarticolare il cuore dello stato" e "propagandare il programma";
 - auspicano che ciò avvenga da parte di tutto il "si=

stema di potere proletario" e non solo ad opera del costituendo "Partito;

- polemizzano con i militanti delle "BR-partito guerriglia" per il modo con cui si sono confrontati con il potere in occasione del "processo Moro";
 - analizzano la crisi del bacino mediterraneo e le motivazioni imperialistiche della guerra contro il popolo palestinese;
 - concludono esaminando dettagliatamente i problemi della "tortura" e del "pentimento".
3. In allegato trascrizione degli scritti in argomento.

MI

RIPRENDIAMO L'OFFENSIVA RIVOLUZIONARIA CONTRO IL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA.

1... ALLE AVANGUARDIE COMUNISTE SI IMPONE OGGI UNA RIDEFINIZIONE DEL PROGETTO STRATEGICO IN UNA FASE IN CUI, COMPITO DELLA GUERRIGLIA E' QUELLO DI COSTRUIRE LE CONDIZIONI POLITICO-MILITARI CHE SI PROIETTANO FIN DA QUESTA CONGIUNTURA, NELLA FASE DELLA GUERRA DI CLASSE DISPIEGATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO.

Ogni strategia che non tenga conto di tale presupposto è destinata ad essere inesorabilmente sconfitta dalla controrivoluzione sostenuta che in tale prospettiva si è già perfettamente avviata.

Ridefinire la strategia rivoluzionaria alla luce delle sconfitte subite nell'ultimo anno, significa individuare gli errori strategici che hanno determinato tali sconfitte e cogliere quegli elementi centrali che caratterizzano la fase politica dal lato sia della rivoluzione che della controrivoluzione.

La natura delle sconfitte subite dal nascente Sistema di Potere è sostanzialmente riconducibile alla non comprensione dell'essere direzione politica del Movimento Rivoluzionario, in una fase in cui necessitava, dopo un lungo periodo di ricerca faticosa nella pratica, della giusta linea politica una profonda ridefinizione rispetto ai compiti ed agli obiettivi posti.

In questo la controrivoluzione ha anticipato il Movimento Ri-

voluzionario e le sue avanguardie individuando il nodo della fase politica e dotandosi di un progetto controrivoluzionario che centrava in pieno l'obiettivo della posta in gioco: LA POSSIBILITA' DA PARTE DELLA GUERRIGLIA DI COMPIERE IL PAS SAGGIO ALLA GUERRA DI CLASSE DISPIEGATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO.

Infatti, dopo le campagne della primavera-estate, la contro-rivoluzione ridefinisce il suo progetto.

Abbandona la velleità di distruggere non solo l'antagonismo di classe diffuso, (quell'antagonismo immediatamente generato dalla contraddizione capitale-lavoro oculatamente ricondotto entro le direttrici istituzionali, in passato addirittura sostenuto ed alimentato a sostegno del "gioco democratico" si veda, in proposito la tragicomica concessione del sussidio a proletari disoccupati di Napoli contrabbandato, come conquista della campagna Cirillo), ma quello stesso antagonismo prodotto dalle contraddizioni sempre più laceranti della crisi del modo di produzione capitalistico, che ha generato e genera sempre di più movimenti di massa che oggettivamente si collocano al di fuori delle istituzioni di controllo statuali.

Abbandona queste velleità per confrontarsi direttamente con un Movimento Rivoluzionario che ha assunto strategicamente un progetto politico: la lotta armata per il Comunismo, e con le sue avanguardie organizzate che lo dirigono nonostante errori, limiti ed incomprensioni.

2... L'ASPETTO DOMINANTE DEL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA NELLA CONGIUNTURA.

IL PROGETTO CONTRORIVOLUZIONARIO IN QUESTA FASE POLITICA, ASSUME COME ELEMENTO CENTRALE L'OBIETTIVO DI DISTRUGGERE IL PROGETTO DELLA LOTTA ARMATA E DELLA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DI POTERE, PERCHE' QUESTE SONO LE CONDIZIONI PER LA DIREZIONE E LA CONQUISTA DELLE MASSE PROLETARIE ALLA LOTTA ARMATA PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E L'INSTAURAZIONE DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.

La borghesia imperialista prende atto che in dodici anni non solo non è riuscita a sconfiggere un Movimento Rivoluzionario in via di definitiva affermazione, ma che tale Movimento produceva e riproduceva teoria rivoluzionaria, avanguardie, organizzazione, progetto politico che nella classe si radica e da essa viene fatto proprio come la sola politica rivoluzionaria possibile per il soddisfacimento dei suoi bisogni di potere. La controrivoluzione, che la guerriglia in questi dodici anni faceva venire allo scoperto, si rapportava al Movimento Rivoluzionario in via di affermazione ed alle sue avanguardie organizzate, in modo confuso usando indiscriminatamente tutti gli strumenti disponibili, dal riformismo all'annientamento delle avanguardie con la tortura e le esecuzioni sommarie, senza che ciò producesse la distruzione del Movimento Rivoluzionario e delle sue strutture organizzate, se non quelle che non erano riuscite ad avere un reale radicamento all'interno

della classe o che non ne erano effettiva espressione e prodotto.

La controrivoluzione assumeva un duplice carattere: una crescente militarizzazione in rapporto alle lotte, e violente offensive contro le avanguardie e le organizzazioni comuniste combattenti per separarle dal resto del proletariato metropolitano.

Il carattere era essenzialmente preventivo ed i livelli più acuti erano sferrati principalmente contro l'avanguardia che aveva rotto violentemente con chiarezza, col revisionismo ed il velleitarismo gruppettaro.

Questa avanguardia andava criminalizzata ed annientata insieme a tutta la sua politica rivoluzionaria, per attaccare su tutto il fronte il proletariato.

La durata delle offensive era di breve periodo e tendeva ad esaurirsi nel raggiungimento dei primi risultati concreti, ciò permetteva alla avanguardia di superare in fretta gli ostacoli che ne derivavano e di contrattaccare speditamente e con più incisività il progetto borghese.

Oggi il carattere preventivo assume un ruolo decisamente secondario, e avanza l'aspetto dell'attacco allargato, dell'annientamento politico ideologico, militare, del nascente Sistema di Potere Proletario Armato.

La tendenza non è più quella di esaurirsi nel breve periodo, ma di svilupparsi incessantemente in successioni sempre più ravvicinate, appartenente ad un unico piano di guerra al proletariato metropolitano.

IL PIANO DI GUERRA si avvale della messa a punto, in termini di conoscenza politica, delle aree, dei momenti di aggregazione proletaria, dei livelli di dibattito, dei programmi, delle contraddizioni presenti nel movimento antagonista e rivoluzionario, spingendo in avanti queste conoscenze per mezzo di informazioni che ricava dagli infami.

La controrivoluzione supera il carattere preventivo, senza tuttavia annullarlo, e assume il carattere dello scatenamento della guerra al proletariato.

ALL'INTERNO DI QUESTO PROCESSO SI E' COSTRUITO L'EMBRIONE DEL SISTEMA DI POTERE E LE BRIGATE ROSSE, NONOSTANTE ERRORI, SCISSIONI, FRATTURE, COME PARTITO CHE COSTRUISCE IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE, DETERMINAZIONE FONDAMENTALE DEL SISTEMA DI POTERE.

Se la controrivoluzione in quest'ultimo anno ha potuto colpire così duramente il Sistema di Potere in via di sviluppo è perchè si è dotata di un piano di guerra controrivoluzionario in funzione di un possibile passaggio della guerriglia alle prime forme di guerra di classe dispiegata.

Obbiettivo privilegiato e centrale all'interno di tale piano è la distruzione del progetto politico che l'avanguardia organizzata nel Sistema di Potere in costruzione incarna.

Le avanguardie rivoluzionarie organizzate nel Sistema di Potere in costruzione, al contrario, dopo le campagne di primavera - estate '81, ritornano all'offensiva, costruendo iniziative che seppure centravano obbiettivi politicamente corretti, tuttavia erano interne ad una strategia politica inadeguata

a sostenere livelli di scontro proiettati nella fase della guerra di classe dispiegata.

Questo perchè non erano stati compresi i termini dell'essere direzione politica che in questa fase si ridefinisce essenzialmente in funzione di tale passaggio.

Il progetto controrivoluzionario, che in questa fase raggiunge il massimo livello di elaborazione ed attuazione, si articola strategicamente sul Movimento Rivoluzionario differenziando il suo intervento con strumenti da sempre usati ma che oggi vengono ridefiniti in funzione di un obiettivo preciso: la distruzione del progetto politico; la lotta armata per il comunismo.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE, prima ancora che come caratteristica propria della repressione e della politica carceraria, si caratterizza come STRATEGIA CENTRALE DELL'IMPERIALISMO, e questo al di là delle forme specifiche che può assumere e che si diversificano a seconda delle congiunture politiche. Tali forme sono attraversate e permeate da un'unica sostanza: l'annientamento del processo di ricomposizione del Proletariato Metropolitano.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE si fonda innanzitutto sulla divisione capitalistica del lavoro nella metropoli imperialista (divisione che trova la sua matrice nella grande fabbrica) e quindi nella conseguente scomposizione strutturale che da essa deriva. E' a partire da tale scomposizione, e dalla consapevolezza della natura ineliminabile delle contraddizioni che lo caratterizzano che l'imperialismo si muove.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE opera nel senso dell'an-

nientamento dell'identità di classe, ciò significa impedire che i diversi strati di classe e le lotte da essi sviluppate si ricompongono all'interno di un'unica strategia politica rivoluzionaria e controllare quelle tendenzialmente rivoluzionarie e antagoniste; impedire la comunicazione proletaria; creare strumenti di deterrenza su tutto il Proletariato Metropolitano.

LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE non è quindi una specifica e ulteriore articolazione della "politica dei padroni" ma è il suo carattere centrale, che l'attraversa dalla tortura all'articolo 90, dall'Alfa alla boiata del lavoro nero; è la filosofia dominante dell'imperialismo che informa tutta la politica controrivoluzionaria in ogni aspetto costitutivo, economico, politico, militare, ideologico.

Le forme, i contenuti, le modalità ed i tempi con cui viene attuata la ristrutturazione per la guerra imperialista procedono parallelamente con l'incedere della crisi del modo di produzione capitalistico e con il costante venir meno dei termini dell'accumulazione riproduzione del capitale produttivo. Via via che la valorizzazione del capitale diventa sempre più difficoltosa, nonostante oggi ne venga riprodotta solo una parte, la ristrutturazione si evidenzia come ristrutturazione di una economia di guerra in funzione della guerra imperialista e della guerra al Proletariato.

Quando diciamo che la ristrutturazione è ristrutturazione per la guerra imperialista, intendiamo affermare che tale processo è un processo oggettivo determinato dalla contraddizione

storica tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione capitalistici.

A questo stadio di sviluppo del capitale monopolistico multinazionale, la crisi di sovrapproduzione di capitali diventa crisi di rapporti di produzione capitalistici e dunque strutturale.

Superare tale crisi, per la borghesia imperialista significa modificare, trasformare i rapporti sociali di produzione.

La modificazione dei rapporti di produzione capitalistici necessaria per il ristabilimento delle condizioni dell'accumulazione, può essere ottenuta solo attraverso la guerra imperialista giacchè guerra imperialista significa nuova spartizione del mondo, delle fonti di materie prime, dei mercati, nuova divisione internazionale del lavoro ecc.ecc., tutte condizioni che oggi stringono come un cappio al collo del capitale monopolistico multinazionale.

Stanti queste condizioni oggettive, la borghesia imperialista ha compreso la possibilità che la lotta di classe si evolva in guerra di classe per la conquista del potere politico da parte del Proletariato Metropolitano ed ha assunto come imperativo in questa congiuntura: LA GUERRA DISPIEGATA ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA, AL PROGETTO POLITICO, AL NASCENTE SISTEMA DI POTERE ARMATO, ALL'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA.

Queste condizioni oggettive favorevoli allo sviluppo della guerra di classe, inducono da una parte le avanguardie rivoluzionarie a ridefinire il piano di guerra alla borghesia imperialista in funzione di tale sviluppo e passaggio ad una fase

superiore dello scontro di classe, dall'altra, la borghesia imperialista a modificare e trasformare la stessa struttura politico-militare, economica, ideologica costruita fino a questo momento, alla definizione e perfezionamento dello stato imperialista.

Tale trasformazione, dà impulso e dirige il processo di ristrutturazione per la guerra imperialista: la borghesia imperialista frazione dominante della borghesia si costituisce in "partito della guerra imperialista".

3...

" IL PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA "

"Il partito della guerra imperialista" è il cervello politico pensante ed esecutore di tutta la borghesia.

Scompaiono le divisioni di carattere strategico tra strutture integrate, partiti, associazioni padronali, corporazioni, ecc. ecc. per essere ricomposte ad un livello superiore dal "partito della guerra imperialista" che utilizza, dispone di tutto l'apparato dello stato imperialista.

Questo "partito", avendo ricompattato gli interessi della borghesia imperialista nel polo nazionale, dirige e controlla non solo lo stato imperialista ma complessivamente tutta la formazione economico-sociale (FES) capitalistica, rappresenta il "cuore", il progetto, che congiuntura dopo congiuntura decide e scandisce i termini della ristrutturazione per la guerra imperialista e del piano di guerra al proletariato metropolitano. Individuare il "partito della guerra imperialista" per tutta una prima fase del processo rivoluzionario fino alla conquista del potere politico, perchè di questo si tratta, non significa aver risolto il problema del cuore dello stato.

Il cuore dello stato non rappresenta altro che la capacità del capitale monopolistico e della borghesia imperialista di trasformare i propri obiettivi politici in progetti definiti nelle diverse congiunture, dotandosi di strutture e personale adeguati.

Questi progetti necessariamente vengono modificati in rapporto alle esigenze del capitale e all'andamento dello scontro di classe.

Le avanguardie devono essere in grado di individuare tali progetti, il "cuore" dello stato nelle varie congiunture politiche costruendo le proprie iniziative rivoluzionarie intorno al l'aspetto dominante di tali progetti.

Questi progetti attraversano nella congiuntura tutte le regioni della FES informandosi politicamente, militarmente ed ideologicamente, dell'aspetto dominante della contraddizione principale.

IN QUESTA CONGIUNTURA POLITICA, INDIVIDUIAMO NELL'ATTACCO DELLA CONTRORIVOLUZIONE ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO ESPRESSO DALLA STRATEGIA DELLA LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO, L'ASPETTO DOMINANTE DELLA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE CHE OPPONE BORGHESIA IMPERIALISTA E PROLETARIATO METROPOLITANO.

In questo attacco, che il "partito della guerra imperialista" sta attuando contro la politica rivoluzionaria e a tutto il sistema di Potere Proletario Armato per come si manifesta e vive nella congiuntura, due sono gli obiettivi centrali:

il primo è l'attacco allargato ed il tentativo di annientamento dei livelli più alti del Sistema di Potere Proletario Armato per mezzo della politica della DISSOCIAZIONE, DESOLIDARIZZAZIONE, TORTURA.

Il secondo, il consolidamento e sviluppo della strategia della differenziazione all'interno del proletariato per mezzo della POLITICA ECONOMICA DI GUERRA prodotta dalla borghesia imperialista.

Per quanto riguarda il primo punto, dicevamo che la tortura,

la dissociazione, fino all'art.90, pur essendo di fatto strumenti usati non da oggi tuttavia vengono strategicamente riassunti entro un lucido progetto controrivoluzionario che in questa congiuntura in cui vive lo scontro di classe mira essenzialmente a liquidare la proposta strategia della Lotta Armata per il Comunismo.

I suoi effetti vorrebbero essere prima ancora che l'annientamento psicofisico delle avanguardie dei proletari più coscienti, la disarticolazione del nascente sistema di potere, tentando di estorcere informazioni, e soprattutto l'impedimento del progetto rivoluzionario ad essere fatto proprio dal proletariato metropolitano, creando deterrenza e terrore.

Nella ripresa dell'attività rivoluzionaria, le avanguardie non possono assumere questo terreno di lotta come semplice risposta alle centinaia di arresti, torture ed esecuzioni.

Nè tanto meno credere che la ripresa dell'iniziativa possa distruggere definitivamente tali strumenti.

Lo scontro di classe, via via che diventa più aspro renderà sempre più acute, prolungate e massificate tali pratiche.

L'attività rivoluzionaria contro tale progetto non può prefigurarsi nè come semplice rappresaglia, nè come solidarietà di classe con gli strati proletari che li subiscono.

Assumere questo terreno di guerra alla borghesia imperialista in questa congiuntura che ha visto il nascente Sistema di Potere subire il feroce attacco della controrivoluzione, vuol dire prima di tutto capire i limiti, le incomprendimenti, l'inadeguatezza dell'impianto politico-militare da cui sono derivate le recenti sconfitte; significa costruire la strategia rivoluzionaria, che si proietta fin da subito nella fase della guerra di classe dispiegata per la conquista del potere politico.

E' questa strategia che ridefinisce l'essere direzione politica rispetto ai compiti e agli obiettivi fissati: di costruire il Sistema di Potere Proletario Armato in grado di resistere agli attacchi della controrivoluzione scatenata; di far vivere il progetto politico nella classe, affermando che nonostante gli arresti di massa, tortura, pestaggi, uccisioni, esso è in grado di avanzare, e radicarsi in sempre più vasti settori di proletariato.

Per contro concepire in questa congiuntura la tortura come ostacolo che impedisce la costruzione del Sistema di Potere Proletario Armato, da superare per poter tornare all'offensiva, significa non comprendere il livello di prevenzione raggiunto dal progetto di guerra della controrivoluzione ed essere votati alla sconfitta.

Per quanto riguarda il secondo punto, la borghesia imperialista sta imponendo a livello planetario la sua strategia di scatenamento della guerra imperialista. Il "partito della guerra imperialista" assumendo fino in fondo la strategia dominante, ridefinisce, attuandola nella particolarità della nostra FES, tutta la politica di guerra al proletariato metropolitano, fondandola particolarmente nella politica economica che è fin da ora nel suo contenuto costitutivo una politica economica di guerra.

Definitivamente annullate dalla crisi del modo di produzione le teorie keinesiane sul controllo-governo delle contraddizioni capitalistiche attraverso l'uso della spesa pubblica e delle manovre valutarie e finanziarie (inflazione, finanziamento

in deficit del bilancio dello stato), lo stato imperialista si manifesta al proletariato metropolitano come chiara e concreta controparte, espressione del capitale monopolistico multinazionale.

LA LOTTA DI CLASSE ASSUME OVUNQUE DALLE FABBRICHE AI QUARTIERI, DAGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO AGLI OSPEDALI ALLE CARCERI LA SOSTANZA DI LOTTA A TUTTA LA POLITICA ECONOMICA DELLO STATO IMPERIALISTA MULTINAZIONALE.

Politica economica di guerra attuata dai vari governi che non sono altro che l'espressione congiunturale delle direttive della frazione dominante della borghesia: "il partito della guerra imperialista".

Al lato dell'attuazione congiunturale della ristrutturazione per la guerra imperialista, attuazione materializzata della politica economica di questo governo, e sostenuta da tutti i partiti sindacati compresi, si evidenziano gli obiettivi che in questa congiuntura il "partito della guerra imperialista" deve raggiungere per avanzare nella ristrutturazione:

riduzione del costo del lavoro

nuova organizzazione scientifica del lavoro

riduzione al minimo sociale possibile (ed impossibile) dei costi della riproduzione della forza lavoro

controllo rigido, selettivo della forza lavoro, sia da occupare che eccedente per mezzo del mercato della forza lavoro ristrutturato.

LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO si concretizza in questa congiuntura politica come attacco alla scala mobile e ricatto sui contratti.

Quello che sta cercando di imporre la borghesia imperialista nella lotta che si è aperta sui contratti, è il tetto di inflazione.

Tetto che non dovrebbe neanche essere messo in discussione do po che a farlo saltare è stata la crisi stessa!

Dal punto di vista proletario la lotta contro la cassa integrazione, i licenziamenti, l'aumento dei carichi di lavoro, l'aumento di salario uguale per tutti e completamente sganciato dall'inflazione e dalla professionalità, sono i contenuti che stabiliscono il carattere di resistenza offensiva alla politica padronale che opera fin dentro la congiuntura per affermare con l'aiuto sindacale il rapporto salario-produttività, forza lavoro occupata-mobilità, ristrutturazione degli impianti - cassaintegrazione licenziamenti.

Si vuole affermare la pratica controrivoluzionaria di ristrutturare il salario operaio per abbassare drasticamente il prezzo della forza-lavoro e alzare la produttività (lo sfruttamento) al livello stabilito dalle multinazionali, e soprattutto nei settori e comparti produttivi più funzionali allo scatenamento della guerra imperialista.

NUOVA ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO per i padroni significa immediatamente nuovi licenziamenti, uso della cassaintegrazione applicata ad intere fabbriche con la garanzia che non ci sarà reintegro se non per pochi, e per quei pochi maggiore sfruttamento più alienazione nell'impresa ristrutturata attraverso l'introduzione pressochè totale della robotica, informatica, elettronica, ripristino generale del comando da

da parte delle direzioni aziendali.

Capi, capetti, medi e alti dirigenti sono i nuovi Kapò dell'organizzazione scientifica del lavoro.

La nuova organizzazione scientifica del lavoro prefigura la nuova divisione capitalistica del lavoro a livello internazionale, in sostanza significa mantenimento del rapporto di produzione capitalistico entro la trasformazione generale che suscita la crisi, modellando in questa direzione le forze produttive, ovvero distruggendo la parte obsoleta ed eccedente che nelle fasi precedenti lo stesso modo di produzione dominante ha sviluppato.

La nuova organizzazione scientifica del lavoro chiude definitivamente con qualsiasi velleitarismo revisionista o idealista di utilizzo della struttura economica produttiva capitalista come spazio per realizzare un nuovo rapporto di produzione.

E al contempo si manifesta chiaramente al Proletariato come obiettivo che va distrutto per imporre nel processo immediato della produzione i contenuti del programma di transizione al comunismo.

LA RIDUZIONE AL MINIMO SOCIALE POSSIBILE DEI COSTI DI PRODUZIONE DELLA FORZA LAVORO, sta avvenendo oltre che con l'attacco al salario e con la scala mobile con il deciso taglio alle spese sociali per riconvogliare denari in comparti produttivi e spese per la sicurezza dello stato imperialista multinazionale. E' questo l'aspetto più chiaro e proprio delle economie di guerra: vengono ridotte drasticamente le condizioni materiali di vita e riproduzione del proletariato mentre viene incentiva

ta la produzione per la guerra imperialista, in primo luogo la produzione bellica attraverso il finanziamento alle industrie del settore.

Questo settore tende a divenire la fonte maggiore dei profitti, parallelamente al divenire della guerra interimperialistica.

C'è un nesso preciso tra realizzazione di nuovi guadagni e installazione di impianti missilistici e le relative strutture-istituzioni atte alla sicurezza dello stato, dai nuovi corpi di polizia e CC all'esercito.

In sostanza più la borghesia imperialista spinge in questa direzione e più il Proletariato si vede espropriato delle più importanti conquiste realizzate negli anni passati nel campo della sicurezza sociale (dalla scala mobile alle liquidazioni, all'assistenza sanitaria ecc.ecc.); dispone, quando ce l'ha, di un salario che nel caso migliore soddisfa un terzo dei suoi bisogni, il salario perciò non corrisponde minimamente al costo di riproduzione della forza lavoro, tanto che le sue necessità, i bisogni materiali, in questa fase diventano direttamente antagonisti per il grado di insoddisfabilità che hanno in rapporto al capitale.

La spesa pubblica diventa requisizione diretta e indiretta di quote di salario da investire in attività produttive, in cambio:

assistenza sanitaria da ciclo produttivo industriale; politica dei trasporti solo per velocizzare la circolazione delle merci e la distribuzione di esse; anziché case costruzione di carce-

ri, soprattutto quelli della morte pulita.

La spesa pubblica è trasformata in spesa imperialista per sostenere l'economia della guerra, a questa economia di guerra il proletariato si deve adattare, piegare fin da questa congiuntura, per poi divenire completamente subordinato (almeno nelle intenzioni dei padroni).

IL CONTROLLO RIGIDO SELETTIVO DELLA FORZA LAVORO OCCUPATA E DI SOCCUPATA deve avvenire per mezzo del mercato della forza lavoro ristrutturato.

Questo istituto mentre assolve il compito della stratificazione, disgregazione della forza lavoro disoccupata per mezzo della chiamata nominale, unica possibilità se si ha fortuna per avere un lavoro, magari solo per un tempo brevissimo, è incaricato di immettere la quantità necessaria di forza lavoro occupata o da occupare in mobilità. In sostanza attraverso questo istituto (l'agenzia del lavoro) la impresa dispone, rispetto alle necessità che derivano dall'andamento della crisi, di forza lavoro estremamente mobile e da sfruttare come più le necessita.

L'agenzia del lavoro diventerà un istituto fondamentale in quanto parteciperà direttamente all'andamento del processo produttivo, sarà compito suo analizzare l'andamento del mercato avvalendosi di altri istituti, primi fra tutti quelli della comunità europea, controllo e selezione della forza lavoro, incarico di alzare il grado di subordinazione della forza lavoro alla alienazione della nuova organizzazione del lavoro per mezzo dei corsi di formazione professionale.

Perde importanza il vecchio ufficio di collocamento e subentra su tutto il territorio l'agenzia del lavoro, spezzando in questo modo la possibilità per chi è disoccupato di trovarsi, comunicare insieme ad altri proletari disoccupati o in cerca di prima occupazione, che in passato, ma anche oggi in alcune situazioni, produce lotte durissime fin dentro le stanze dei direttori.

Questa ristrutturazione annulla definitivamente le forme di assistenzialismo e sussidi, che comunque anche precedentemente servivano per dividere, stratificare i proletari disoccupati. A questa arma si sostituisce quella della chiamata nominale, del part-time, del lavoro a tempo determinato, del lavoro regolamentato, con l'aiuto delle schedature, le segnalazioni attitudinali, la militarizzazione, il carcere per chi lotta.

Queste pratiche non maturano da cause particolari di natura difensiva a cui la borghesia imperialista ricorre in modo scomposto senza alcuna prospettiva, al contrario rappresentano l'attuazione congiunturale del processo crisi-ristrutturazione per la guerra imperialista, strategia che costituisce per tutta questa fase la concreta controtendenza alla crisi generale del modo di produzione capitalistico.

Pratiche quindi che appartengono al processo crisi-ristrutturazione, ma anche e dialetticamente prodotti da rapporti di forza generali tra borghesia imperialista e Proletariato Metropolitano quindi del rapporto crisi-rivoluzione.

In sostanza il movimento crisi-ristrutturazione, crisi-rivoluzione non rappresenta un movimento unilaterale ma di interazio

ne dialettica che intercorre materialmente nelle pratiche della crisi del modo di produzione capitalistico si sviluppano e si scontrano col Proletariato Metropolitano e che determinano il livello e la qualità della lotta di classe e dei rapporti di forza tra le classi.

Per questo determinati elementi che costituiscono la congiuntura si riferiscono e rappresentano l'asse su cui si dà per la borghesia imperialista avanzamento o arretramento della ristrutturazione per la guerra imperialista; costituiscono la formulazione di come procede nel suo ventre la crisi del modo di produzione capitalistico e come attua pratiche di controrivoluzione preventiva scatenata.

Questa congiuntura politica, tanto per la borghesia imperialista che per il Proletariato Metropolitano, assume un'importanza decisiva in quanto può rappresentare al lato della borghesia imperialista l'avanzamento necessario allo sviluppo ancora più acuto di guerra al proletariato e di scatenamento della guerra imperialista, mentre al lato del Proletariato Metropolitano assunzione della politica rivoluzionaria come arma per procedere alla conquista del potere politico, rafforzandosi nel superamento delle parzialità, divisioni, in cui tanta di spingerlo la borghesia attraverso la strategia della differenziazione. Questa congiuntura politica pone, al Proletariato Metropolitano, condizioni favorevoli al superamento delle contraddizioni che hanno caratterizzato in questi anni la guerriglia; condizioni che gli permettono di esprimersi con la forza e la chiarezza necessaria verso i nuovi compiti che devono spingersi sempre di più verso la guerra di classe dispiegata entro cui i rapporti di forza conquistati si dovranno materializzare in POTERE ARMATO, come legittima espressione degli interessi di tutto il Proletariato Metropolitano, nel mentre distrugge lo stato imperialista conquista il Potere Politico e impone i con

tenuti della Transizione al Comunismo.

Ciò sarà possibile se la guerriglia e quindi tutte le strutture rivoluzionarie che la compongono, sapranno assumere i compiti di questa congiuntura politica e costruire una campagna di tutto il Sistema di Potere Proletario Armato per affermare che: la borghesia imperialista non può fermare il processo di transizione al comunismo che le sue pratiche di guerra controrivoluzionaria possono essere disarticolate prima fra tutte l'attacco scatenato alla politica che Il Proletariato Metropolitano sta assumendo: la lotta armata per il comunismo.

4... COSTRUIRE LA CAMPAGNA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO CONTRO L'ASPETTO DOMINANTE DEL PIANO DI GUERRA DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA.

Riprendere e sviluppare l'attività rivoluzionaria dentro la costante offensiva che continua a sviluppare la borghesia imperialista non significa semplice iniziativa di combattimento con l'improponibile scopo di soddisfare bisogni immediati e contingenti, nè tantomeno riduzione della lotta armata a veicolo per trasformare le lotte economiche in lotte politiche, significa invece sviluppare un'attività complessa entro tutti i livelli di lotta e organizzazione presenti nel proletariato allo scopo di attivizzarlo contro tutte le pratiche controvoluzionarie che la borghesia imperialista scarica contro di esso. Parliamo di un'attività rivoluzionaria che sia motore della guerriglia nella metropoli imperialista rispetto ai compiti della fase politica - che si caratterizza nell'obiettivo della

conquista del Potere Politico -.

Pratica rivoluzionaria con lo scopo di costruire, mobilitare intorno al programma generale di congiuntura, campagne di tutto il Sistema di Potere in costruzione.

Campagne per la disarticolazione, dell'aspetto dominante nella congiuntura del piano di guerra che la borghesia imperialista attua, attraverso il "partito della guerra imperialista" e, per la costruzione di rapporti di forza che nella incessante lotta allo stato imperialista diventino POTERE PROLETARIO ARMATO per l'instaurazione della DITTATURA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO e l'imposizione del programma di transizione al Comunismo.

Obbiettivo delle campagne del Sistema di Potere Proletario Armato in ogni congiuntura, deve essere l'attacco al "partito della guerra imperialista" nel suo aspetto dominante.

Contro di esso va scagliata tutta la forza del Sistema di Potere in costruzione mobilitando ed articolando il suo intervento in tutti i livelli possibili di combattimento, propaganda, dibattito in settori e strati di classe sempre più vasti.

Ciò ci porta a proporre, ed assumerci le responsabilità come avanguardie che lavorano alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE DEL PROLETARIATO METROPOLITANO di avanzare elementi e contenuti del programma, proposte e attività di combattimento e propaganda, ci porta a lavorare nella dialettica col Sistema di Potere per costruire un programma dove più chiaramente è possibile materializzare compiti e obbiettivi della congiuntura: disarticolare il processo in atto di attacco con-

trorivoluzionario; modificare in questo scontro i rapporti di forza attualmente esistenti tra borghesia e proletariato; con la chiarezza che il raggiungimento di tale obbiettivo non è dato da una battaglia vinta, dalla chiusura positiva per il Proletariato metropolitano di una congiuntura, ma che ciò è condizione necessaria e completamente interna a questa fase politica per il dispiegamento della guerra di classe per la conquista del Potere Politico.

L'attività rivoluzionaria ed il programma che proponiamo nulla ha a che fare con improponibili e velleitarie soluzioni nella congiuntura dei bisogni Proletari che dalla crisi del modo di produzione capitalistica scaturiscono, nè tantomeno con chi sostiene che annientando un "culo di pietra", qualunque esso sia, si disarticoli questo o quell'aspetto del progetto della borghesia imperialista, liberando trasgressivamente il già esistente rapporto di comunismo.

Porre dentro questa congiuntura l'obbiettivo della conquista del Potere Politico come elemento caratterizzante di tutta l'attività rivoluzionaria del Sistema di Potere Proletario Armato, non significa organizzare "l'assalto al palazzo Chigi" ma, DISARTICOLARE L'ASPETTO DOMINANTE DEL PROGETTO DELLA BORGHESIA IDEATO ED ATTUATO DAL "PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA".

Ciò vuol dire disarticolare il "cuore" dello stato imperialista con pratiche rivoluzionarie che non sono prerogativa del Partito in costruzione ma, di tutto il Sistema di Potere.

Il contenuto dei programmi le loro modalità, le forme che assumono nella congiuntura, dunque rappresentano reale espressione

del programma di congiuntura che si articola si snoda dialetticamente in tutte le determinazioni del Sistema di Potere Proletario Armato in modo che le pratiche conseguenti siano dirette contro un unico obbiettivo - il cuore dello stato imperialista - anche se differenziato è l'intervento di ogni determinazione del Sistema di Potere rispetto alle funzioni ed ai compiti ad esse specifici.

L'INDIVIDUAZIONE DELL'ASPETTO DOMINANTE DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE PER LA GUERRA IMPERIALISTA, NELLA CONGIUNTURA E' L'ELEMENTO CENTRALE SU CUI SI FONDA IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA E INFORMA TUTTA L'ATTIVITA' POLITICA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO.

L'elaborazione del programma di congiuntura, che le avanguardie sono chiamate ad assumere, costituisce e deve costituire l'elemento politico di ricomposizione, sintesi ed espressione di tutte le lotte del Proletariato Metropolitano.

Solo operando tali passaggi è possibile valorizzare e rilanciare, ai livelli che lo scontro di classe assume, i contenuti delle lotte che ogni settore del Proletariato Metropolitano sviluppa contro i processi di ricostruzione per la guerra imperialista, contenuti che costituiscono veri e propri elementi di programmi politici immediati che si informano e che informano l'obbiettivo posto nel programma generale di congiuntura: la conquista del Potere Politico.

Il risultato positivo di ogni campagna va misurato sulla capacità di costruire questa dialettica tra generale e particolare e non nella quantità di iniziative militari.

Queste (le iniziative) devono rappresentare il massimo grado di incisività e chiarezza politica in modo da sortire un duplice effetto: disarticolare il "cuore" dello stato imperialista nella congiuntura e propagandare il programma.

Dunque, distruggere per costruire deve effettivamente essere la dialettica che le pratiche rivoluzionarie devono produrre e che i programmi devono sintetizzare ed esprimere.

Il programma deve rappresentare la traiettoria entro cui pensiamo che lo scontro di classe si evolva, ed in esso devono essere prefigurati sia i livelli di costruzione del Sistema di Potere che gli obiettivi politici per realizzarlo.

IN QUESTA CONGIUNTURA L'OBIETTIVO POLITICO E' DISARTICOLARE L'ATTACCO DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA, DEL PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA", ALLA POLITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO METROPOLITANO.

QUESTO ATTACCO E' CONDOTTO ATTRAVERSO LA STRATEGIA DELLA DIFFERENZIAZIONE CHE SI SNODA LUNGO LA TORTURA, L'ART.90, LA DISSOCIAZIONE, LA RISTRUTTURAZIONE PER LA GUERRA IMPERIALISTA E L'IMPOSIZIONE DELL'ECONOMIA DI GUERRA A TUTTO IL PROLETARIATO METROPOLITANO.

COMPITO DEL SISTEMA DI POTERE E' DISARTICOLARLO COSTRUENDO SU DI ESSO IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA.

INDIVIDUARE IL PERSONALE E LE STRUTTURE DEL "PARTITO DELLA GUERRA IMPERIALISTA" CHE ELABORA ED ATTUA IL PIANO DI GUERRA AL PROLETARIATO METROPOLITANO, COSTRUIRE IL PROGRAMMA GENERALE DI CONGIUNTURA E LA CAMPAGNA DEL SISTEMA DI POTERE PROLETARIO ARMATO PER DISARTICOLARLO.

CONTRO TORTURATORI, AGUZZINI, INFAMI, E SPIE PRATICARE LA RAPPRESAGLIA DEL PROLETARIATO.

Riprendere l'attività rivoluzionaria da questi elementi e contro tutta la strategia della differenziazione, per come questa è materializzata congiunturalmente nel piano di guerra al Proletariato, è quanto proponiamo e pratichiamo; l'esistenza di condizioni favorevoli, di un Movimento Rivoluzionario per niente affatto annientato e in costante crescita che stà assumendo gli obbiettivi di questa congiuntura, spinge affinché si costruisca un vasto fronte di lotta che comprenda i vari livelli dell'antagonismo presenti nel Proletariato, a partire da quelli più alti e immediatamente rivoluzionari che costituiscono gli embrioni degli Organismi di Massa Rivoluzionari del Proletariato Metropolitano, per scagliarsi contro l'aspetto dominante del progetto di ristrutturazione per la guerra imperialista rappresentato dal "partito della guerra imperialista".

.

5... I TENTATIVI DI LIQUIDARE L'ESPERIENZA RIVOLUZIONARIA E LA COMU
NICAZIONE SOCIALE PROLETARIA E RIVOLUZIONARIA.

Dicevamo, che questa congiuntura politica si caratterizza nel suo aspetto dominante dell'attacco della borghesia imperialista alla prospettiva rivoluzionaria, alla politica del Proletariato Metropolitano, al progetto della lotta armata per il comunismo.

Da parte del "partito della guerra imperialista" si tenta distruggere, quantomeno circoscrivere, l'estensione del Sistema di potere cercando di differenziarlo ed isolarlo dal resto del Proletariato, annientando il livello più alto che esso esprime e terrorizzando con la tortura e le pratiche ad essa connesse tutte le altre espressioni dell'antagonismo.

In parte ciò è stato favorito da errori della guerriglia e dalle sue avanguardie ma, la sostanza va ricercata nelle condizioni generali in cui versa la crisi del modo di produzione capitalistico che spinge la ristrutturazione a livelli elevatissimi a cui corrispondono contraddizioni tali da accelerare l'intervento della controrivoluzione per impedire lo sviluppo rivoluzionario.

Questo perchè tutte le mediazioni possibili revisioniste, riformiste, economiciste armate sono saltate o stanno saltando completamente e ciò che resta nello scenario della lotta di classe è rappresentato dalla strategia della lotta armata.

Non c'è lotta, sciopero, manifestazione che non esprima una dichiarata volontà di non partecipazione ai processi di ristrutturazione, una separazione netta tra ciò che costituisce inte-

ressi di classe e ciò che costituisce l'interesse della borghesia; in sostanza la lotta assume il carattere di resistenza offensiva alla borghesia.

Queste sono le condizioni concrete per cui la lotta armata diviene la politica di tutto il proletariato; queste condizioni costituiscono la possibilità rivoluzionaria di conquistare il Potere Politico e di imporre il programma della transizione al comunismo.

Questo è il vero appetto della borghesia, quello che costringe il "partito della guerra imperialista" a scatenare un attacco di tali proporzioni al Sistema di Potere in costruzione.

IL TENTATIVO E' QUELLO DI LIQUIDARE DEFINITIVAMENTE IL BAGAGLIO DI ESPERIENZA, MEMORIA STORICA E DI CONQUISTE RAGGIUNTE DAL PROLETARIATO METROPOLITANO IN TUTTA LA FASE DELLA PROPAGANDA ARMATA.

Del resto è questo il senso della tragicomica sceneggiata con cui la borghesia sta conducendo il processo alle BRIGATE ROSSE Nell'aula bunker di Roma.

Gazzettieri, pennivendoli, mezzi busti dei tg, scrittori, poeti, registi, ministri e generali dalla parola facile, traditori, lacchè e zimbelli vari; in sostanza tutta la borghesia sta producendo uno sforzo immane per dimostrare il fallimento della prospettiva rivoluzionaria nel nostro paese.

E come se non bastasse, gli viene data una mano in questo senso dall'agitarsi convulso e liquidatorio del neonato e neodefunto partito della guerriglia. Ostinati ad usare la tattica del processo guerriglia per dimostrare a tutti i costi di essere all'offensiva hanno fornito-al contrario- una tragica dimostrazione di impotenza con l'espulsione di numerosi militanti

di questo partito, e - ben più grave - pretendono di trattare la campagna di primavera del 78 sullo stesso piano dello stato: le presunte rivelazioni, il chiamare in causa ministri e politici, il forzoso interrogatorio alla vedova, il tatticismo beoero e impolitico conduce alla complicità di fatto con lo stato, nel tentativo di rappresentare il più alto livello di attacco al cuore dello stato condotto dalla guerriglia nel nostro paese, come congiura internazionale di servizi segreti e potenze straniere; e le BR come braccio armato mero esecutore di forze opposte alle "aperture" morotee. TUTTO CIO' E' VERGOGNOSO! Si cerca di far rientrare dalla finestra ciò che è stato cacciato dalla porta: cioè le mistificazioni borghesi della realtà della guerriglia che nasce si sviluppa e si radica nel Proletariato Metropolitano.

Rivendichiamo come patrimonio delle BRIGATE ROSSE e del Movimento Rivoluzionario tutta la campagna di primavera del 78: cattura, processo, esecuzione del boia imperialista Aldo Moro. Le lotte di questo decennio dovrebbero passare alla storia come un fatto generazionale di incomunicabilità, l'avanguardia rivoluzionaria come un pugno di esaltati e pronti al momento opportuno a tradire.

E' evidente il tentativo di ricostruire la realtà storica per il proprio tornaconto di pescicani imperialisti.

Ma questa ricostruzione cozza contro una diversa realtà: quattromila prigionieri politici, circa quarantamila proletari prigionieri, troppi compagni e proletari uccisi per il comunismo, tre milioni di disoccupati se ci fermiamo alle cifre ufficiali, fabbriche chiuse e migliaia i proletari sul lastrici

co, torture e rastrellamento continuo di qualsiasi forma di antagonismo, salari che malapena soddisfano un terzo delle necessità proletarie, la qualità della vita è ridotta al cancro per milioni di proletari.

In questo quadro maturano le condizioni favorevoli per il proletariato per trasformare la tendenza principale nel mondo e nella metropoli (la rivoluzione proletaria) in tendenza dominante.

Per questo la borghesia imperialista deve annientare la poli-tica rivoluzionaria, essendo la lotta armata la strategia di questo percorso.

La borghesia imperialista vorrebbe impedire tutte le forme di comunicazione delle lotte e in definitiva la loro generalizzazione contro lo stato imperialista.

La metropoli viene scomposta come un enorme scacchiere dove ogni quadrato dovrebbe essere perfettamente incomunicabile con gli altri; ogni quadrato subisce tutta la potenza della controrivoluzione.

FARE SALTARE LO SCACCHIERE E COSTRUIRE LA COMUNICAZIONE RIVO-LUZIONARIA DELLE LOTTE, DEVE COSTITUIRE UNO DEGLI OBIETTIVI CENTRALI DELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' RIVOLUZIONARIA, e ciò sarà possibile solo per mezzo di una linea politica capace di riunificare tutte le lotte nel programma di congiuntura.

Per questo diciamo che la comunicazione rivoluzionaria non è tanto un problema tecnico - di mezzi ma di linea politica ca-pace di spezzare il cerchio costruito dalla controrivoluzione e di dare il giusto segno in contenuti di potere ad ogni lot-

ta particolare; di generalizzare la lotta sull'obbiettivo di questa fase rivoluzionaria: la conquista del Potere Politico. In passato ma, anche più recentemente il problema della comunicazione proletaria è stato assunto dal movimento antagonista e rivoluzionario, tanto dalle espressioni "autonome" e gruppettare tanto da tendenze sviluppatasi sul terreno della lotta armata per il comunismo, come terreno per continuare ad esistere nel caso dei primi e come rappresentazione di un impianto politico sbagliato nei secondi.

Nel caso dei primi la comunicazione sociale proletaria è ridotta al proprio tornaconto, a spazio "autonomo" nell'ambito istituzionale dei mass-media della borghesia imperialista spacciandolo per conquista proletaria da difendere e preservare (e finanziare) dalle grinfie del poliziotto o magistrato di turno.

Riproducono vecchi e inconcludenti schemi facendo apologia della stampa e informazione borghese, in sostanza questo "spazio libero rivoluzionario" denuncia, parla, suona ma, non lavora non produce comunicazione delle lotte, mentre sempre più spesso produce un messaggio di onnipotenza dello stato imperialista come nel caso più recente della tortura.

Si passa dal boicottaggio della comunicazione proletaria come nel caso di questi mesi (ma anche recentemente) quando si nega qualsiasi comunicazione, informazione sulla sparizione di compagni che cadono nelle grinfie dell'armata controrivoluzionaria; all'appoggio più o meno velato alla strategia della dissociazione, desolidarizzazione.

Per i secondi la portata di questo problema è assunto nell'essere cassa di risonanza dell'attività di combattimento, ricerca affannosa di uno straccio di giornale, televisione a cui far pervenire, e quando possono, imporre ogni sorta di pubblicazione.

Il problema per questi nuovi filosofi della comunicazione è di comunicare per se stessi, al punto che, l'azione di combattimento è in funzione del "messaggio" che devono lanciare a se stessi.

Si vuole, sbagliando, trasformare i mass-media borghesi per veicoli di comunicazione rivoluzionaria al di fuori della disarticolazione di questi.

Mentre ogni qualvolta i mezzi di "informazione" della borghesia hanno pubblicato ciò che è la voce del Proletariato Metropolitano è perchè la guerriglia imponeva rapporti di forza generali in ogni regione della FES.

La rappresentazione che ne fanno della comunicazione proletaria è quella dell'assunto sociologico, il problema in questa determinazione diventa la panacea su tutto e, come tale si trasforma in dogma: "comunicazione-potere, comunicazione-sapere, comunicazione-esternazione di sapere e potere"; tutte cose che in questa assolutizzazione rimangono nella metafisica, nella sola potenza delle parole ma, destinate di fatto alla negazione del problema.

Riaffermare che, la comunicazione sociale proletaria è soprattutto capacità di generalizzazione delle lotte, di politica rivoluzionaria capace di assumere il compito della riunifica-

zione del Proletariato Metropolitano nel programma di transizione al comunismo, di saper produrre in ogni lotta particolare il segno generale di questa fase la conquista del Potere Politico, è quanto pensiamo costituisca il fulcro della comunicazione sociale proletaria.

Strumenti e mezzi sono quelli che si costruiscono, conquistano nel vivo dello scontro di classe, mentre il Sistema di Potere in costruzione costituisce l'asse naturale della comunicazione sociale proletaria nel mentre rappresenta e assume gli interessi di tutto il proletariato e trasforma i rapporti di forza per conquistare il Potere Politico.

6... INTERNAZIONALISMO PROLETARIO E COMBATTENTE

L'evolversi della crisi del modo di produzione dominante ha spinto in avanti negli ultimi anni la strategia dell'imperialismo in tutto il mondo: la guerra imperialista.

Ogni parte del mondo è in guerra sia guerreggiata che economica, commerciale ecc.ecc., guerra che produce il massimo del suo attacco alle condizioni economiche, politiche, e sociali del Proletariato internazionale.

In questo quadro crediamo che l'area del Mediterraneo sprigioni le condizioni rivoluzionarie più avanzate e particolarmente nel nostro paese e nel vicino medio oriente.

Il nemico mortale dell'imperialismo in questa area è il Proletariato Metropolitano del nostro paese nell'assumere la strategia della lotta armata per il comunismo, e la lotta armata

delle Organizzazioni Rivoluzionarie Palestinesi che rappresentano il popolo Palestinese.

Difatti il massimo della potenza imperialista si è scatenata in questi mesi contro il popolo Palestinese costretto alla disgregazione ed all'esilio nei vicini paesi arabi e, contro il Proletariato Metropolitano del nostro paese attaccando duramente l'embrione del suo Sistema di Potere e la sua Politica rivoluzionaria.

In medio oriente l'epicentro di questo attacco è costituito dalla offensiva imperialista in Libano contro il popolo Palestinese disperso nei paesi arabi del sionismo.

Offensiva a cui hanno partecipato i maggiori paesi imperialisti diretta dalla borghesia imperialista frazione dominante della borghesia.

Si è trattato di una offensiva di guerra messa a punto per verificare e rafforzare la strategia generale dell'imperialismo i cui obbiettivi possono essere così sintetizzati:

1) verifica della forza e capacità di essere espressione degli interessi generali di tutta la borghesia da parte della frazione dominante; la stessa che direttamente ha assunto la direzione della guerra in tutti i suoi aspetti; tempi, modi, mediazioni, soluzioni, controllo definitivo sulla momentanea cessazione della guerra allargata ed infine gestione sulla comunicazione.

E ciò ha costituito nei fatti la dimostrazione della capacità di ricompattamento, sulla strategia della guerra imperialista, che sviluppa la frazione dominante in ogni regione del mondo.

2) Ridurre ed annientare la potenza rivoluzionaria del popolo Palestinese, nemico principale dell'imperialismo nell'area dove più pressante si fa lo scatenamento della guerra interimperialistica: disperdere ed annientare la potenza rivoluzionaria Palestinese è stato l'obbiettivo centrale della guerra, e secondariamente misurare il livello di unità dei paesi arabi sulla questione Palestinese, soprattutto dopo l'epilogo degli accordi di Camp David, e evidenziare la sostanza delle contraddizioni in seno alle alleanze con il socialimperialismo.

3) Espropriare le Organizzazioni Rivoluzionarie Palestinesi della loro unica possibilità: la lotta armata come strategia per riconquistarsi la terra, l'identità politica e sociale, economica e culturale che gli è propria.

Per realizzare questo obiettivo la borghesia imperialista si è valsa della tendenza revisionista e pacifista presente nell'OLP; tendenza che al pari dell'imperialismo vuole disarmare politicamente e militarmente il popolo Palestinese.

E' evidente agli occhi del Proletariato internazionale che nel mondo la borghesia imperialista è in grado di attuare il progetto interno a cui ha ricompattato tutti gli interessi della borghesia e che principalmente attua, scatena la strategia della guerra imperialista nei paesi in cui più forti sono le tensioni rivoluzionarie, dove più acuta lacerante è la crisi del modo di produzione, dalla quale maturano condizioni oggettive e soggettive favorevoli al Proletariato per avanzare nel processo rivoluzionario.

Per l'imperialismo significa sfruttare al pieno le sue possibilità, i rapporti di forza realizzati e avanzare, consolidare gli attuali rapporti di forza nella completa attuazione della guerra imperialista, nella determinazione di: guerra interimperialistica.

In quanto è proprio con lo scatenamento della guerra interimperialistica che, la borghesia può contrastare i suoi mali incurabili: la crisi generale del modo di produzione e la tendenza alla rivoluzione proletaria per il comunismo che dalla crisi stessa avanza.

Si presenta quindi nel mondo una realtà estremamente carica ed esplosiva di tensioni rivoluzionarie che, sempre più tendono ad esprimersi nella contraddizione di questa fase: lo scatenamento della guerra imperialista e la guerra antimperialista per il comunismo.

La tendenza principale nel mondo è la guerra antimperialista per il comunismo che, può concretamente trasformarsi in aspetto dominante se, la strategia rivoluzionaria di lotta per la

transizione al comunismo, attacca, disarticola a partire dalle metropoli imperialiste, quello che attualmente è l'aspetto dominante: la guerra imperialista, la controrivoluzione scatenata nel mondo.

DISARTICOLARE I CENTRI LE ISTITUZIONI ECONOMICHE E MILITARI DELLA GUERRA IMPERIALISTA, CHE NELL'AREA DEL MEDITERRANEO E IN EUROPA SONO CENTRALIZZATE DALLA NATO:

GUERRA ALLA NATO!

TRASFORMARE LA GUERRA IMPERIALISTA IN GUERRA ANTIMPERIALISTA PER IL COMUNISMO!

UNITA' DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE NELLA LOTTA ANTIMPERIALISTA PER IL COMUNISMO!

IL COMUNISMO E' PER TUTTI O PER NESSUNO!

LA STRATEGIA DEL PENTIMENTO E DELLA DISSOCIAZIONE: DALLE PRACTICHE DI TORTURA AL PROGETTO DI DESOLIDARIZZAZIONE.

Dicevamo che l'aspetto dominante del piano di guerra della borgh.imper. contro il Prolet.Metr. è l'attacco alla sua politica rivoluzionaria.

Concretizzazione macroscopica di ciò, specchio nella realtà quotidiana diventa anche la sola cronaca: l'ultimo anno in particolare ha visto l'arresto di centinaia di avanguardie proletarie e comuniste, il rastrellamento sistematico dalle fabbriche ai quartieri, da parte di ps e cc a caccia delle avanguardie più conosciute per essere state sempre alla testa delle lotte.

Il tentativo è stato quello di prosciugare da intere aree politiche tutti i contenuti antagonistici e rivoluzionari sedimentati in anni di lotta, di impedire la loro maturazione e ricomposizione sul terreno della lotta per la conquista del Potere Politico.

La tortura, le sevizie esercitate contro compagni e proletari arrestati, il loro prolungamento su compagni già in carcere e sulle avanguardie irriducibili del Prolet.Prig. attraverso l'applicazione dell'art.90 anche nei cosiddetti normali, sono cose che anche un cieco e un sordo vede e sente.

LA TORTURA DIVIENE STRUMENTO STABILE DELLA STRATEGIA ANTIGUERRIGLIA.

Questo avviene in un momento preciso dello scontro di classe

nel nostro paese, QUANDO LA GUERRIGLIA CON LA CAMPAGNA DOZIER
ATTACCA L'IMPERIALISMO.

L'uso della tortura si manifesta come salto politico, sia per
l'uso scientifico e sistematico che ne viene fatto, sia perchè
è rivendicata dall'esecutivo e da quasi tutte le forze politi-
che. Alla base di questo salto politico ci sono due esigenze
a cui lo stato deve rispondere, esigenze che si pongono sul
tappeto con carattere di urgenza.

Da un lato deve porre un freno consistente allo sviluppo pro-
gressivo della guerriglia in Italia, in particolare a seguito
delle 4 campagne della primavera-estate 81, a seguito della
"grande paura" che la dimostrazione di forza e di penetrazione
della guerriglia nelle tensioni di classe, aveva generato nel-
la birghesia.

Ma doveva anche cercare di sfruttare le carenze e debolezze
che la guerriglia in quel periodo dimostrava, per battere sul
tempo un processo di radicamento e di innervamento nella real-
tà proletaria.

D'altra parte a seguito dell'aggravarsi della crisi internazio-
nale, lo stato deve accelerare la ristrutturazione a tutti i
livelli, per assumere nelle nuove condizioni, la funzione di
garante delle condizioni generali di riproduzione dei rapporti
di sfruttamento, e che in questa fase si dà come ristruttura-
zione dello stato in "stato della guerra imperialista".

Una ristrutturazione che non investe solo gli apparati milita-
ri dello stato, ma tende a coinvolgere tutta la società civile.
In tal modo l'esecutivo, spiazzato dalla campagna Dozier, pun-

golato e rafforzato da un nugolo di esperti NATO, mette in campo tutti l'armamentario delle tecniche controrivoluzionarie sperimentate in altre metropoli (Buenos Aires, Belfast, Germania Federale): rastrellamenti massicci dei quartieri urbani, presenza stabile di forze militari sul territorio, controllo e schedatura continua di tutte le aree di antagonismo prolet., nonchè uso più disciplinato che mai dei mass-media, fino alle "sparizioni" e alla tortura.

Insieme a queste pratiche, sapientemente intrecciata ad esse si sviluppa ed affina la STRATEGIA DELLA DESOLIDARIZZAZIONE (attraverso pentimento e dissociazione), prolungamento della strategia differenziata, nel tentativo di distruggere la Lotta Armata dal suo interno ed isolarla dalla classe.

Dunque, siamo in presenza di un salto politico della controrivoluzione, ma sarebbe sbagliato pensare che la strategia della desolidarizzazione con le sue armi privilegiate di tortura, pentimento e dissociazione, leggi speciali ecc. nasca oggi.

Essa è uno specifico campo d'applicazione della strategia differenziata; entrambe portate avanti in un rapporto di integrazione, cooperazione, sperimentazione, con l'intera catena dei paesi imperialisti; coordinati in questo campo, nell'area occidentale, dalla NATO, e i cui orientamenti sono ben messi in evidenza da Lucian Pay del MIT.

Secondo questo istituto le popolazioni urbane in continua crescita, sono diventate così politicizzate che, per certi aspetti, rappresentano dei "revolvers puntati contro i governi responsabili".

Per impedire a questi "revolvers proletari" di sparare realmente, gli strateghi attuali della controrivoluzione NATO, puntano nello specifico dell'Italia, essenzialmente alla istituzione di forze di polizia militarizzate e onnipresenti dotate di un ampio armamentario antiterrorismo e antirivolta; all'intervento rapido teso a schiacciare ogni pericolo rivoluzionario prima che questo possa conquistarsi "sensibile appoggio di massa", il che renderebbe prolungata, e alle lunghe perdente, la controrivoluzione; sull'impiego di tutta la gamma di armi a disposizione: militari, investigative, legislative, psicologiche, ecc.

In sostanza le misure antiguerriglia "classiche" dell'imperialismo: prosciugare l'acqua in cui vive il pesce rosso per catturarlo, vanno adeguate alle mutate condizioni dello scontro di classe. Innanzitutto risultano più difficili da applicare, di quanto la borghesia aveva previsto, giacché "l'acqua" da area politica diventa sempre più l'intero corpo proletario ben deciso a non capitolare agli interessi della borghesia.

Allora, insieme alla differenziazione che punta a segmentare in mille compartimenti stagni l'intero proletariato, a scomporlo, per annientarlo come classe; insieme "all'effetto prosciugamento" (la repressione in senso stretto) reso palese dalle centinaia di arresti, dalle migliaia di operai espulsi dalle fabbriche, dalle comunicazioni giudiziarie per banda armata agli operai assenteisti e a chi partecipa alle lotte; insieme a tutto questo deve - secondo i progetti degli strateghi dell'annientamento - decollare con forza la strategia della desolidarizza-

zione.

Va fatta però una precisazione sul rapporto tra desolidarizzazione e tortura.

Se per alcuni aspetti il coincidere dei due fenomeni tortura-tradimento può portare ad identificare le due cose, la differenza è e resta sostanziale; è la differenza che esiste tra una strategia controrivoluzionaria ed un'arma - la tortura - al l'interno di questa strategia.

LA TORTURA persegue innanzitutto l'obiettivo di individuare e smantellare le reti politico-organizzative della guerriglia e del movimento rivoluz.

MENTRE LA STRATEGIA DELLA DESOLIDARIZZAZIONE si è andata costruendo attraverso molteplici e complessi movimenti che vanno dallo stravolgimento della sfera giuridica (monetizzazione dei traditori) ad una sempre più sofisticata differenziazione carceraria; e persegue l'obiettivo di distruggere l'identità di classe della Lotta Armata per il Comunismo.

Un obiettivo ambizioso, dunque. Al di là delle centinaia di compagni e proletari che vengono coinvolti direttamente da cattura, tortura, ricatti e tentativi di corruzione dalle mazzette di soldi sbattute in faccia ai proletari in cambio di informazioni sulle aree politiche di lotta e di organizzazione del Sistema di Potere Proletario Armato, fino alle proposte ai compagni prigionieri di barattare un compagno in cambio di un colloquio senza vetri; l'onda d'urto di questa strategia dovrebbe prolungarsi sull'intero corpo proletario.

E' con i livelli di coscienza ed organizzazione della classe, con i livelli di sviluppo della guerriglia e del movimento ri-

voluzionario, con i suoi limiti e debolezze che cerca di sfruttare al massimo, che questa strategia con tutte le sue armi privilegiate, tortura, "pentimento", dissociazione, leggi speciali, ecc, misura la possibilità e capacità di incidenza nel corpo proletario.

Così l'effetto di un compagno torturato dovrebbe produrre deterrenza e consapevolezza che ogni proletario che lotta può finire nelle mani degli sbirri ed essere torturato, che osando contrapporsi alla potenza dello stato imperialista se ne può essere ingoiati.

D'altro lato l'effetto dei compagni più deboli, a cui sotto tortura venga estorta qualsiasi informazione: da un'ammissione, a informazioni su altri compagni, a dichiarazioni di dissociazione, dovrebbe produrre l'immagine dell'inconsistenza della guerriglia, della pochezza dei militanti, della poca convinzione che sarebbe il corrispettivo dell'inesistenza delle ragioni sociali della guerra di classe; in ultima analisi dovrebbe produrre l'immagine della guerriglia come corpo estraneo al proletariato e alle sue lotte; innestando così all'interno del proletariato dinamiche di ulteriore disgregazione, sfiducia, allentamento dell'ideologia proletaria fino al livello della solidarietà di classe.

Tutto il proletariato, il Sistema di Potere Proletario Armato in costruzione è sottoposto a questo attacco martellante condotto dagli strateghi della controrivoluzione.

Va sottolineato però che mentre questo attacco è stato in gran parte vanificato, insieme alle intenzioni dello stato di re completamente le forze rivoluzionarie per impedire la possibilità di ripresa dell'iniziativa rivoluzionaria; è stato invece "interiorizzato" da squallidi personaggi, che se

ne fanno a loro volta portatori.

Soggetti che hanno frequentato il movimento rivoluzionario e sempre hanno prodotto confusione, idiozie, intellettualismo piccolo-borghese, come i vari professorini e professoroni Negri, Scalzone, Piperno e la loro cricca radical-scik annoiati e insoddisfatti, che alla prima occasione sono saltati dall'altra parte della barricata, cucendosi addosso il grado di lacchè dell'armata controrivoluzionaria.

Individui, tutti costoro, che saranno sempre costretti a strisciare per un piatto di minestra puzzolente, e per questo piatto di minestra raccontano il fallimento della loro meschinità cercando di farlo digerire al proletariato come il fallimento della ipotesi rivoluzionaria.

.

SULLA TORTURA

Tutti i movimenti rivoluzionari hanno dovuto fare i conti, e li stanno facendo, con questo livello di attacco controrivoluzionario, tortura e tentativi di desolidarizzazione sono le costanti presenti ovunque, sebbene in forme differenziate in relazione allo sviluppo delle contraddizioni di classe e alla loro am-
turi-
tà, al livello raggiunto dalle forze produttive e dalle scienze applicate alla riproduzione dei rapporti sociali e di potere do-
minanti, alla forma-stato, ecc.

Anche in Italia la sperimentazione e l'applicazione delle prati-
che di tortura è andata avanti nel corso degli anni, sebbene in casi sporadici e in momenti politici particolari.

A questo punto, però, bisogna fare una precisazione: sarebbe sbagliato dilatare semplicisticamente il concetto di tortura fi-
no al punto di far perdere qualsiasi caratteristica peculiare al fenomeno; l'uso "totalizzante" del concetto di tortura potrebbe condurre indifferentemente a posizioni di tipo integrals-
ta o giustificazionista.

Ad esempio "(...) la tortura come pratica istituzionalizzata dalla cattura alla detenzione (...)" - com. n.3 del partito della guerriglia letto al processo Moro - qui si dice in sostan-
za "tutto è tortura"! che è il modo migliore di dire niente è tortura.

Dobbiamo invece distinguere le molteplici forme e strumenti

che costituiscono la strategia controrivoluzionaria nel suo complesso, da quelle pratiche applicate scientificamente per un periodo di tempo relativamente lungo, o più intensamente per periodi brevi, che si pongono l'obbiettivo di produrre in che le subisce un sensibile allentamento, o la rottura, delle barriere che presiedono alla capacità di intendere e volere liberamente.

Fissati questi punti, possiamo rileggere correttamente le prati che controrivoluzionarie che si sono susseguite negli anni precedenti, e vedere poi le forme concrete con cui si presentano congiunturalmente.

Partendo non solo dal '77, la strategia differenziata applicata massimamente al circuito carcerario con l'istituzione dei carceri speciali, le pratiche dei pestaggi scientifici e